



nuova strada

foglio di informazione



Egli è qui.

**È qui come il primo giorno...
In eterno è qui tra di noi
proprio come il primo giorno.
In eterno tutti i giorni.**

È la medesima storia, esattamente la stessa, eternamente la stessa, che è accaduta in quel tempo e in quel paese e che accade tutti i giorni in tutti i giorni di ogni eternità".

(Da: Il mistero della carità di Giovanna D'Arco)

Con una profondità e incisività eccezionali, così C. Peguy descrive l'essenza del Cristianesimo. Al fondo è quello che affermiamo anche noi quando diciamo: "il Signore sia con voi..." E d'altra parte è la promessa stessa di Gesù, che, da par suo, non è un tipo che dice bugie: "Ecco lo sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20b). Comunque, siamo sinceri, sono cose che noi sappiamo fin da piccoli. Sono cose sì che sappiamo, ma quanto spesso le pensiamo e le teniamo presenti nella vita di tutti i giorni? Come la presenza di Gesù, "in eterno tutti i giorni", sostiene i vari momenti del nostro vivere? Per esempio quando sei lì con i tuoi figli, in quegli attimi che quasi non li sopporti e senti che tra te e loro c'è come un abisso colmo solo di grida rabbiose o di silenzi che tirano via la carne... ecco, lì c'è il Signore? Ti è evidente che anche lì c'è Lui?... O quando sei con le tue colleghe di lavoro in pausa caffè o con le tue amiche al bar e il parlare è solo un vano ciacolare o un deprecabile spettegolare ... lì c'è Gesù? Lì ti accorgi di Lui?... Beh forse in momenti così non ti viene in mente Gesù che è sempre presente in mezzo a noi, ma almeno quando sei a Messa, dove è certo che Gesù è presente, proprio perché è Lui che ti ha invitato e tu sei proprio lì per Lui,.... almeno lì invece ti accorgi della sua presenza? Perché se ti accorgi che lì c'è Gesù, allora uscendo da Messa prima o poi ti sorprenderai a raccontare a tutti quello che ti è capitato, perché un'esperienza così eccezionale non si riesce a trattenerla solo per sé, mentre se la presenza di Gesù rimane solo una cosa a cui pensi, ma non sperimenti, allora magari già appena uscito di chiesa inizi a dimenticarti di Lui magari fino alla prossima messa.

Cari amici che state leggendo, proprio per non perdervi l'eccezionalità della sua presenza, l'augurio allora che vi faccio per Natale è che siate sempre più intensamente curiosi! Sì, sì, proprio curiosi, curiosi dei segni inconfondibili della sua presenza in mezzo a noi! Curiosi proprio come quei bambini che chiedono sempre, "perché, perché?". Curiosi e attenti come quelle persone impegnate a grattare i loro "gratta e vinci" in attesa di scopri-

re cosa c'è sotto la patina da sfregare. Sì vi auguro di essere curiosi, curiosi proprio di Gesù, perché se "lui è qui presente" ed è presente per aiutarci, che peccato sarebbe non accorgersene! La curiosità di cui parlo è come ciò che spinse Zaccheo a salire sull'albero per non perdere l'occasione che gli era data senza sapere la grazia che poi gli sarebbe capitata (Lc 19,4). O è come il desiderio di quella donna innamorata che non può vivere senza il suo amato e pur di trovarlo chiede a tutti perfino alle guardie della città: "avete visto l'amore mio?" (Cant 3,3). Ma è anche come il bisogno che spinse i due ciechi di Gerico a gridare sempre più forte a Gesù (Mt 20,31), ed è perfino come il gesto audace con cui l'emoroissa "infilò la mano tra la folla" pur di toccare il mantello (Mc 5,38). Ed ancora è come l'insistenza di quella donna a cui bastano anche solo le briciole della sua grazia. (Mt 15,27)

Del resto per molto meno della presenza tra noi del Signore Gesù si trova il tempo di curiosare davanti alle vetrine di un negozio per vedere una cosa che si desidera, oppure ci si incolla alla televisione per non perdere proprio quello di cui si è patiti, o talvolta si sta lì in piedi a fianco delle persone amiche pur di non perdersi l'ultimo pettegolezzo, oppure ancora, quasi isolandosi da ciò che ci circonda, ci si concentra nella lettura del giornale o si è sempre in contatto sui social pur di poter essere sempre aggiornati su tutto... E "Lui che è qui", dico "Gesù che è qui"... ce lo facciamo scappare? O ci accontentiamo di sapere che c'era? O forse sotto sotto non ci crediamo fino in fondo che sia possibile concretamente accorgersi dei segni della sua presenza?

continua alla pagina seguente ➔

Troverete all'interno:

- ➔ **Don Italo... sorride** Enza Sassetti
- ➔ **Ritorna la S. Messa delle 11,30** Enza Sassetti
- ➔ **Primo sabato del mese:**
In preghiera alla "Rovinata" Sergio Anghileri
- ➔ **Gli esercizi spirituali dell'Arcivescovo predicati ai giovani** Elena S.
- ➔ **Un'età in "esplosione"** Pietro Perrone, Massimo Carrieri
- ➔ **"Filo Solidale"** Il Gruppo del Filo Solidale
- ➔ **Per prepararci al Santo Natale**
- ➔ **Avvisi e Appuntamenti**
Dicembre 2021

Non preoccuparti tanto di quanti peccati fai (sempre meglio evitarli comunque se ci riesci!)... non preoccuparti tanto di quello che gli altri o tu stesso pensi di te... piuttosto preoccupati invece di cercare sempre Lui, perché "Lui è qui!" Come cambia tutto quando ti accorgi del Suo essere "qui" per noi! Non cambiano magari le cose, le persone, le circostanze, ma sicuramente ti stupisci di come stia cambiando il tuo cuore che vede e affronta tutto con una intelligenza, con una libertà, con una energia che prima non avevi. Certo che "Gesù sia qui" non dipende da noi, è una pura grazia, ma per riconoscerlo presente occorre che lo si abbia a desiderare, a cercare proprio come ci ha invitato a fare Lui: "con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente (Mt 22,37). Sì, occorre sentire questo desiderio come il vero compito della vita e come i Re Magi mettersi in viaggio per cercarlo!

Mi raccomando non perdetevi questa possibilità e fate di tutto perché non vi accada quello che dice H. Ibsen nel suo Peer Gynt:

"O sole adorabile,

**hai versato i tuoi raggi in una stanza vuota:
il padrone dell'alloggio era sempre fuori"**

e tenete sempre presente quello che dice il Vangelo della Notte di Natale:

**"Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio". ■**

Don Alberto

P.S.: Termino lasciandoti questa bella preghiera:

**Se non fossi tuo, mio Cristo,
mi sentirei creatura finita.
Sono nato e mi sento dissolvere.
Mangio, dormo, riposo e cammino,
mi ammalò e guarisco,
mi assalgono senza numero
brame e tormenti,
godo del sole e di quanto la terra fruttifica.
Poi io muoio e la carne diventa polvere
come quella degli animali
che non hanno peccati.
Ma io cosa ho più di loro?
Nulla, se non Dio.
Se non fossi tuo, Cristo mio,
mi sentirei creatura finita.**

SAN GREGORIO NAZIENZO

Notizie da

Germanedo



Don Italo sorride ...

Su iniziativa di un gruppo di parrochiani di Germanedo e in occasione della Commemorazione dei defunti si è pensato di sistemare la foto-ritratto di don Italo Ceriani presso la tomba dei parroci al cimitero di Castello. Don Italo fu parroco a Germanedo dal 1963 al 1983, e qui residente morì nel 1999. È sepolto insieme ad altri pastori che hanno guidato la parrocchia. La foto in ceramica, ormai deteriorata, è stata sostituita e la cornice

bronzata è stata ripatinata. Ora don Italo appare più che mai sorridente a chi lo va a salutare con una preghiera. ■

Ritorna la S. Messa delle 11.30

Tempo di Avvento, tempo di attesa. La Chiesa ci richiama a vivere questo tempo, ci sollecita e ci permette di riflettere sulla vera condizione del nostro essere cristiani, di scoprire di avere tra noi Dio fatto uomo per la nostra salvezza.

Nel mistero grande della celebrazione eucaristica risuona la presenza viva e vera di Gesù. A partire da questo "tempo forte" e per tutto l'anno liturgico, la celebrazione della S. Messa domenicale delle ore 11.30 - a Germanedo - nella nostra Comunità vuol essere una felice occasione, ancora più bella ed efficace, per i ragazzi e per le famiglie, di ritrovarsi insieme a gustare la vicinanza di Gesù, che ci convoca e ci invita.

Vogliamo vivere insieme il momento della Messa, "sperimentare" la forma di preghiera più alta e la vicinanza di Gesù che ci viene a cercare e desidera, con tutto il cuore, farsi conoscere come compagno di strada e di vita.

La proposta di una S. Messa per i ragazzi e per le famiglie è orientata a facilitare questa vicinanza per permettere ai più piccoli e a coloro che hanno ricevuto la prima comunione e la cresima di continuare a rispondere con un "Sì" corale a questa speciale convocazione di Gesù, insieme agli amici e alle famiglie.

Questa proposta vuole accompagnare le famiglie attraverso l'anno liturgico, ad una costante presenza davanti a Gesù, amico speciale ed unico, che ogni domenica vuol dirci e darci qualcosa di nuovo. Dio ci parla, è a nostra disposizione, non possiamo restare indifferenti e sordi a questo suo desiderio.

Nella S. Messa riscopriamo le nostre radici, la Storia alla quale apparteniamo e della quale ognuno di noi è protagonista e il cibo per il nostro cammino nella vita. Rispondiamo "Sì" a questo invito che è un dono prezioso, cercando di prepararci bene, con una buona confessione se necessario, arrivando anche qualche minuto prima per raccoglierci in silenzio e in preghiera.

Andare a Messa significa che ogni giorno possiamo dire: qui ed ora Dio viene a chiamarmi, mi chiama per nome! Bello vivere la Messa uniti agli amici e ai compagni che camminano insieme in un percorso di crescita personale nell'amicizia e nella fede. ■

Enza Sassetti

Primo Sabato del mese in preghiera alla «Rovinata»

Tutti i primi sabati del mese, da settembre 1993, su desiderio di Don Mario Bodega, l'allora nuovo Parroco, un gruppetto di fedeli alle 06,45 sale al Santuario recitando il S. Rosario. Così salendo e pregando insieme si affida la giornata a Maria, si prega per la Chiesa, gli ammalati, le famiglie, i giovani e, ovviamente, per l'intera nostra Comunità! Questo pregare ci fa sentire non solo insieme allargando il cuore a tutti, ma parte viva e protagonista del vivere in questo nostro mondo con tutte le sue situazioni, preoccupazioni, gioie e dolori. Vi assicuro che questo cambia anzitutto, in noi per primi, lo sguardo e il cuore con cui vivere ciò che ci è dato quotidianamente. Ricordando questo puntuale appuntamento, a cui tra noi ultimamente si è aggiunto

fedelmente anche don Raffaele, desidero invitare tutti, giovani o meno, affinché ognuno possa gustare e fare tesoro di questa bellissima esperienza.

Percorrendo la mulattiera per raggiungere il Santuario, in questo ultimo tempo si è reso evidente come l'usura del tempo abbia segnato i muri di contenimento e le stesse Cappellette. Il Carlo, che si è preso come impegno il taglio dell'erba e degli arbusti intorno alla Chiesetta, regalando così a chi mentre sale con fatica e alza lo sguardo di poter vedere il Santuario che lo attende, ci sollecitava a ripulire anche queste strutture. Questo invito mi ha spinto così a proporre ad un gruppo di amici di farci carico stabilmente della cura di questa Via Crucis che porta al Santuario. Un gesto semplice, generoso che ha così coinvolto con me, Angelo, Carlo, Dario, Franco, Luciano, Marco. Subito infatti, "armati" con entusiasmo di spazzole e scope abbiamo, intrapreso il lavoro di rimuovere il muschio formatosi nel corso degli anni sui muri di protezione e sulle relative Cappellette che inoltre abbiamo anche liberate da quei rami e da quegli arbusti che impedivano il loro originale spazio di luce. Senza dimenticare il nostro caro amico Mario, custode fedele del Santuario che da tanti anni lo cura con amore, attraverso questa semplice esperienza, dove ci si è messi insieme in modo inaspettato e gratuito, mi sono stupito e mi sono reso ancora di più conto di come questo luogo di fede e di preghiera sia profondamente radicato nel cuore, non solo di noi germanedesì, ma anche di tanti pellegrini che arrivano dalla pieve o da molto più lontano per affidare alla Madonna Addolorata le proprie gioie e preoccupazioni. ■

Sergio

con gli "Amici del Santuario"

Angelo, Carlo, Dario, Franco, Luciano, Marco

= Dal nostro... Oratorio =

Gli «Esercizi Spirituali» dell'Arcivescovo per i «giovani»

Dal 15 al 17 novembre i Giovani della diocesi di Milano si sono ritrovati per tre momenti di preghiera collettiva in occasione dell'inizio dell'Avvento e, in particolare, quest'anno Lecco ha avuto la fortuna di avere l'arcivescovo Delpini che, con le sue riflessioni, ha avvolto l'intera Basilica di S. Nicolò conquistando tutti i presenti.

Il prologo del Vangelo di Giovanni è stato la traccia di base che ha guidato i ragazzi in questo breve ma intenso cammino.

Un cammino che vede al centro Gesù, il quale, facendosi carne, fu colui che portò la luce nelle tenebre e, ancora oggi (e sempre), ci permette di contemplare la Gloria di Dio.

Gesù, nel quale troviamo il senso di tutto... Anche il senso della Verità! Quella verità che si insinua dove tutto sembra ovvio, che ci spinge a riflettere e a prendere una decisione: scegliere di stare dalla parte della Luce.

Grazie alla preghiera allora, e, soprattutto, alla relazione con Gesù scopriamo chi siamo, chi stiamo diventando: noi con i doni ricevuti, i talenti che abbiamo, ma anche le nostre ferite e sofferenze...

L'augurio è quello di DIVENTARE figli di Dio e scoprire nel vangelo quella parola che ci parla e che ci sostiene nella contemplazione della Gloria di Dio, che è in Gesù Cristo, Verbo che si fece carne.

Ora non resta che scoprire come poterlo fare... "Che il silenzio abiti un po' le giornate di ognuno di noi" dice l'arcivescovo Delpini, rivolgendosi ai ragazzi. L'invito è proprio quello di prendersi

dieci minuti, ogni giorno, almeno in questo Avvento, per fare SILENZIO.

Un silenzio necessario affinché possiamo trovare le risposte che cerchiamo, in quelle parole del Vangelo che a volte ci sembrano così estranee, quasi "vestite di noia"; parole che bussano alla nostra porta ma che noi respingiamo, senza renderci conto che sono proprio loro a portare la luce, a rivelare la Verità e la Grazia portate da Gesù. E allora, è coltivando il silenzio che restituiamo loro quel fuoco vivo da cui sono state generate e riscopriamo il nostro rapporto con Dio. Non un dio che punisce, non un dio crudele... ma un Dio che ama gratuitamente e che vuole che viviamo della sua Vita eterna.

In questo tempo di Avvento chiediamoci: "e io, come vivo il rapporto con Dio?". Sostiamo nel silenzio e lasciamo che queste parole si rivelino nel loro splendore. ■

Elena S.

Un'età... in esplosione!

Don Andrea ci ha invitato a raccontare che cosa è accaduto nel catechismo delle Medie in questi primi mesi dell'anno e siamo grati di questo invito, perché quanto avviene possa essere non solo nostro, ma della comunità tutta.

La cura nei confronti dei ragazzi e del loro personale incontro con Gesù nella comunità cristiana non si conclude con il sacramento della Cresima.

Gradualmente i preadolescenti sono chiamati a diventare i protagonisti di un cammino, arricchito dalle loro domande, dai loro interessi, dalle loro proposte: un cammino in cui i grandi siano guide discrete e presenti, capaci di lasciare spazio alla creatività dei ragazzi.

L'età della preadolescenza è il tempo, nel quale compare nel cuore e nella mente dei ragazzi la domanda sull'amore e sull'essere amati e questo è stato il primo percorso che abbiamo affrontato insieme.

Queste sono le tappe che abbiamo affrontato:

Introduzione guardando alcune immagini di quadri (Matisse, Klimt, Magritte), in particolar modo sul quadro "I primi passi" di Van Gogh, e riflettendo su quale esperienza di amore ci capita di vivere.

Linguaggi sull'amore: abbiamo cercato, cercando di uscire dalla banalità, di intercettare quali siano

le diverse e multiformi forme con cui sperimentiamo l'amore (qualche ragazzo tra le varie modalità e a titolo di esempio, ha sottolineato come anche il rimprovero possa essere una forma di amore).

Differenze e intrecci tra maschio e femmina: partendo dal brano della Genesi (1,26-28.31) abbiamo scoperto che diversità di sessi è stata creata da Dio come «cosa molto buona», piena appunto di differenze intrecci.

Abbiamo vissuto l'Adorazione Eucaristica: abbiamo contemplato come Gesù nella storia abbia

vissuto "fino in fondo" i tratti dell'amore espressi negli incontri precedenti; in particolar modo i ragazzi, a modo loro, si sono soffermati e hanno pregato meditando su queste due frasi del Vangelo: "Ho desiderato mangiare questa Pasqua con voi"; "questo è il mio Corpo che è dato per voi".

Abbiamo chiesto ad alcuni amici di raccontarci la loro esperienza per vedere come l'Amore (Deus Caritas est – Dio è Amore) permane nella Chiesa attraverso il suo popolo:

- abbiamo incontrato Gemma che ci ha raccontato dell'esperien-

za, sua e di suo marito, dell'affido; ci ha raccontato come la promessa di Gesù di una sovrabbondanza di vita abbia oltrepassato le attese, passando spesso attraverso il sacrificio di cedere a proposte molto diverse dai propri progetti (es. una chiamata per una proposta d'affido, mentre si apprestava a partire per un agognato week-end romantico con il marito);

- abbiamo incontrato Ettore, papà in pensione, che a partire dall'impegno di un figlio con una disabilità, ha raccontato come la sua vita sia stata accompagnata dalla Presenza dei volti della parrocchia e come da questa sua storia sia poi nata la creatività che ha permesso a tanti ragazzi disabili di praticare sport;

- abbiamo incontrato Laura, professoressa di storia e filosofia, che ci ha raccontato come l'insegnamento possa essere una suprema forma di amore, non tanto per quello che si dà, ma per quello che si riceve: dalle sfide continue dei ragazzi alla sua libertà, da tutti e, con maggior sorpresa, anche da quelli più inaspettati.

Come vedete è stato un discorso che, sia pur introduttivo, è stato molto intenso e bello, per noi e per i ragazzi. Abbiamo proprio il desiderio che questi piccoli semi gettati per noi e per i nostri ragazzi possano crescere dentro l'alveo delle nostre famiglie e della nostra comunità.

Per cui sentiamoci, favoriamo che i nostri figli possano vivere i momenti insieme proposti, in primis il catechismo (anche prima delle 18.30: mezz'ora prima siamo lì a giocare), la Messa dei ragazzi proposta insieme delle 11.30, la domenica in oratorio... aiutiamoci a godere della compagnia e dell'amore di Cristo!■

Pietro Perrone e Massimo Carrieri



«FILO SOLIDALE»

Il nostro gruppo «FILO SOLIDALE», che da questa estate fa parte della Caritas della nostra comunità, dedica del tempo attraverso il lavoro di cucito a persone bisognose di compagnia.

Siamo una decina di donne che volontariamente danno una parte del loro tempo per cercare di ridurre le solitudini presenti anche nella nostra comunità, attraverso lavori fatti insieme.

L'esperienza di queste ultime settimane è stata veramente positiva. Tutti i giovedì mattina, presso l'oratorio di Belledo, ci siamo ritrovate e abbiamo accolto due persone con le loro e le nostre fatiche e con loro abbiamo realizzato dei semplici lavori di cucito (sacchetti, bavaglie, bomboniere, ecc.).

Ognuno di noi ha fatto quello che era in grado di fare; c'era chi tagliava, chi cuciva, chi confezionava, ma intanto abbiamo trascorso del tempo assieme lavorando, chiacchierando, ascoltandoci, in sostanza provando a costruire relazioni e trascorrendo così due ore in compagnia.

Poi i lavori fatti dovevano trovare uno sbocco: abbiamo così pensato di esporli dopo le sante messe della nostra comunità, in occasione della giornata mondiale del povero e le offerte ricavate saranno utilizzate, come già fatto in passato, per rispondere ai bisogni che ci verranno presentati.

Quindi riassumendo: **una esperienza positiva dentro la quale l'accoglienza è l'elemento centrale.**■

Il Filo Solidale

La nuova strada è presente anche sul «SITO»:
..«Madonna alla Rovinata»

Adorazione in Parrocchia I primi Venerdì del mese

Adorare, adorazione è un termine che sentiamo usare spesso, si parla di adorazione solo nei confronti di Dio, mentre per i santi e le altre figure del cielo si usa il termine venerazione. Qualcuno sostiene che non c'è molta differenza, ma si tratta di una posizione che, nel migliore dei casi, nasce da ignoranza quando non da malafede. Adorare vuol dire una cosa ben specifica e molto profonda, ma per capirla bene occorre andare a vedere l'etimologia del termine che infatti deriva dalle parole latine AD e OS. OS, ORIS in latino significa bocca e quindi adorare vuol dire portare alla bocca, ingerire, mangiare. Ma ciò che noi mangiamo che cosa diventa? Parte di noi, si fonde con noi. Ecco il senso profondo dell'adorazione a Dio ed ecco perché essa è dovuta e riservata solo a Lui. Perché mettendoci in adorazione di fronte a Lui noi lo contempliamo fino a unirci con Lui, fino a portarlo dentro di noi, a fonderci con Lui.

Ecco che allora durante l'adorazione del Santissimo Sacramento possiamo meditare sulla Parola o seguire un'altra via che ci aiuti, ma la cosa più importante è permettere a Lui di guardarci e permettere a noi di guardarlo, mostrarci e lasciarci abbracciare, così come siamo. So che possono sembrare solo belle parole, ma hanno un senso ben concreto, chi ha sperimentato l'adorazione lo sa. Naturalmente il momento massimo di adorazione è quando ci accostiamo, durante la comunione, al Santissimo e lo mangiamo, Egli entra concretamente dentro di noi, diventa noi se noi glielo permettiamo, perché ogni azione di Dio è sempre rispettosa della libertà dell'uomo in quanto è un'azione d'amore.

- DIECI RAGIONI PER ADORARE

- 1) Perché solo Dio è degno di ricevere tutta la nostra lode
- 2) Per dire grazie a Dio per tutto ciò che ci ha donato da prima che esistessimo fino ad oggi (ringraziare elencando i doni ricevuti).
- 3) Per entrare nel segreto dell'amore di Dio
- 4) Per pregare per noi stessi, per i parenti vicini e lontani, per gli amici, per i conoscenti, per i benefattori, ecc.
- 5) Per trovare riposo e lasciarci ristorare da Dio.
- 6) Per meditare leggendo qualche pagina da un libro di spiritualità cristiana.
- 7) Per pregare per la Santa Chiesa, il Papa, i vescovi, il parroco.
- 8) Per chiedere perdono per i nostri peccati e qualunque altra cosa (specialmente il dono dello Spirito Santo)
- 9) Per pregare per i nostri nemici e per avere la forza di perdonarli
- 10) Per guarire da ogni nostra malattia, fisica e spirituale e avere la forza per resistere al male.

In tutte le nostre parrocchie ogni primo venerdì del mese, in orari diversi, si fa l'adorazione eucaristica al SS Sacramento dopo la celebrazione della Messa quai come una continuazione di ciò che si è celebrato nel Memoriale del Signore.

Di solito si espone il SS Sacramento e si propone un brano o del Vangelo o di un salmo o di una lettura dei testi del Papa o di alcuni documenti della Chiesa o del nostro Vescovo perché entrino nel cuore di ognuno di noi e diventino un tutt'uno con la presenza di Gesù presente nell'Eucaristia e dentro di noi per mezzo di un intenso silenzio-ascolto.

Il tempo che passiamo con il Signore non si misura in minuti ma in grazie, benedizioni, protezione, frutti, maggior intimità e conoscenza di Dio. Il Signore benedice questo tempo che noi passiamo con lui e lo moltiplica in benefici incommensurabili. Ha detto Papa Benedetto XVI: "ADORARE NON È UN LUSSO È UNA PRIORITÀ!"

- COME FARE ADORAZIONE?

Adora il tuo Signore in silenzio. Nel silenzio del cuore Dio ci ispira e in questo modo ci parla. Il silenzio dà anche la possibilità di rispettare il dialogo intimo e le preghiere degli altri. Puoi trascorrere l'adorazione come desideri, ricordando sempre che sei davanti alla Presenza del tuo Signore e Salvatore. Il Signore è degno di ogni lode, onore, gloria e rendimento di grazie. Ringrazialo per i benefici ricevuti, per il dono della tua vita e per quella degli altri, e per tutti i tuoi amici, familiari, per ogni cosa e soprattutto per questa grazia immensa di poterlo adorare in chiesa. Vedrai tu stesso quante sono le cose per cui dobbiamo ringraziare e lodare nostro Dio: prova a elencarle "Ti ringrazio Signore perché ...". Se ringraziassimo Dio per tutto ciò che ci dà, non ci resterebbe tempo per pensare a ciò che ci manca. Puoi anche parlare con Lui, raccontargli i tuoi problemi (chiaro che Lui li conosce però si compiace nel vedere che tu glieli dici e cerchi in Lui la soluzione, la luce, la risposta).

- COS'È L'ADORAZIONE EUCARISTICA

Nell'Eucaristia adoriamo Gesù Cristo che è uno con il Padre e lo Spirito Santo perché in Dio non ci sono divisioni, e come

insegna il Concilio di Trento, Gesù Cristo è veramente, realmente e sostanzialmente presente nell'Eucaristia in corpo, sangue, anima e divinità. L'Eucaristia è il più grande tesoro della Chiesa. Adorare è entrare in relazione intima con il Signore. Chi adora da testimonianza dell'amore ricevuto e della propria fede cattolica. Davanti al mistero ineffabile non ci sono parole, solo silenzio adorante. È lo stupore di chi sa che Dio è qui! Veramente qui! **Vieni ad adorare DIO ogni primo venerdì del mese in parrocchia! ■**

Don Giuseppe

ORARI DELLE "ADORAZIONI" IN AVVENTO

BELLEDO: TUTTI I GIOVEDÌ

ore 17.15 - 18.00

GERMANEDO: VENERDÌ 3/12

dopo la S. Messa delle ore 9.00

Caleotto: Venerdì 3/12

ore 20.30 breve adorazione

Ore 21.00 S. Messa e a seguire Adorazione fino alle 22.30



Per prepararci al Santo Natale

Sante Confessioni

MEDIE INFERIORI:

Venerdì 17/12 ore 18.00 a Belledo

V ELEMENTARE:

Sabato 18/12 ore 10.00 a Belledo

MEDIE SUPERIORI

Lunedì 20/12 ore 17.00 a Germanedo

GIOVANI E ADULTI

Martedì 21/12 ore 20.30 - 22.00 a Germanedo

Novena di Natale

GENITORI E BAMBINI DELLE ELEMENTARI

A partire dal giorno 15/12 alle ore 20,45 attraverso la piattaforma "Zoom" il cui "Link" vi sarà comunicato dalle Catechiste.

RAGAZZI DELLE MEDIE

Dal giorno 13 al giorno 16 al Caleotto alle ore 19.00

RAGAZZI DELLE SUPERIORI

A partire dal giorno 15/12 a Belledo alle ore 18.30

PER TUTTI GLI ADULTI E I GIOVANI

Dal giorno 15 partecipando alla S. Messa del giorno od anche con la propria famiglia nell'orario che più è opportuno

Benedizione delle persone e delle famiglie

PER LE DITTE:

su richiesta al Sacerdote con orario da concordare e secondo le normative di sicurezza indicate dalla Ditta stessa

PER GLI AMMALATI: E ANZIANI

su richiesta personale al Sacerdote con orario da concordare obbligo mascherina - locale arieggiato - non avere avuto sintomi di malattia

PER TUTTI:

dopo le Sante Messe delle Domeniche 12 e 19 Dicembre (preferibilmente con la propria famiglia)

Prenotazione del posto alle Sante Messe della Vigilia e di Natale:

PER GARANTIRE LA PARTECIPAZIONE ORDINATA ALLE S. MESSE, chiediamo come lo scorso anno di prenotare il posto sul "Sito Parrocchiale": <https://www.madonnaallarovinata.it/> a partire da Domenica 12 Dicembre.

Vedere gli orari delle S. Messe negli "Avvisi e Appuntamenti" della pagina successiva.

AVVISI e APPUNTAMENTI di Dicembre 2021

VENERDI

3

Belledo: ore 8.00 S. Messa ditta Dolomiti Colombo
Belledo: ore 17.30 S. Messa in onore di S. Barbara

LUNEDI

6

S NICOLÒ PATRONO DI LECCO

MARTEDI

7

Germanedo: ore 17.30 S. Messa prefestiva
Caleotto: ore 18.00 S. Messa prefestiva
Belledo: ore 20.30 S. Messa prefestiva

MERCOLEDI

8

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Caleotto: orario Festivo delle S. Messe
Germanedo: orario Festivo delle S. Messe
Belledo: orario Festivo delle S. Messe

A Germanedo ore 15.00
"Festa degli Anniversari di Matrimonio"
Celebrazione della Santa Messa

MERCOLEDI

15

Caleotto: ore 21.00 Con don Giuseppe Gruppi di Ascolto 3^a tappa

VENERDI

24

VIGILIA DEL S. NATALE

Belledo:	ore 17.00	S. Messa della Vigilia	ore 24.00 Messa nella Notte di Natale
Germanedo:	ore 17.30	S. Messa della Vigilia	ore 24.00 Messa nella Notte di Natale
Caleotto:	ore 18.00	S. Messa della Vigilia	ore 22.00 Messa nella Notte di Natale

SABATO

25

S. NATALE DEL SIGNORE

Belledo:	S. Messe	ore 8.30	-	ore 10.30	-	ore 17.30
Germanedo:	S. Messe	ore 10.00	-	ore 11.30	-	ore 18.00
Caleotto:	S. Messe	ore 9.00	-	ore 11.00	-	

DOMENICA

26

S. STEFANO PRIMO MARTIRE

Belledo:	S. Messe	ore 8.30	-	ore 10.30	-	ore 17.30
Germanedo:	S. Messe	ore 10.00	-	ore 11.30	-	ore 18.00
Caleotto:	S. Messe	ore 9.00	-	ore 11.00	-	

VENERDI

31

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

Belledo:	S. Messa Prefestiva	con Adorazione e canto del Te Deum	ore 17.00
Germanedo:	S. Messa Prefestiva	con Adorazione e canto del Te Deum	ore 17.30
Caleotto:	S. Messa Prefestiva	con Adorazione e canto del Te Deum	ore 18.00

SABATO

1
2022

PRIMO GIORNO DELL'ANNO DEL SIGNORE 2022

Belledo:	S. Messe	ore 8.30	-	ore 10.30	-	ore 17.30
Germanedo:	S. Messe	ore 10.00	-	ore 11.30	-	ore 18.00
Caleotto:	S. Messe	ore 9.00	-	ore 11.00	-	

Buon Santo Natale a tutti: che il Signore sia sempre con tutti noi!

S.O.S.

NELLE NOSTRE PARROCCHIE

Spesso abbiamo un po' tutti l'abitudine di dare "tutto per scontato" e non accorgerci dell'impegno che alcune persone mettono all'interno della comunità per sostenerla. Ci riferiamo in particolare alla gestione delle pulizie delle nostre chiese, delle sacrestie, dei sagrati e degli stessi oratori.

Tutto si fa perché i nostri ambienti siano sempre accoglienti proprio come "casa del Signore" per tutti.

Con lo scoppio di questa pandemia poi il lavoro è molto aumentato per quelle particolari igienizzazioni che ci sono richieste così da permettere l'uso stesso dei nostri vari locali e ambienti.

Sarebbe proprio un "Bel Regalo di Natale" per l'intera Comunità se nelle nostre tre parrocchie qualche persona si agguisasse a darci una mano. I bisogni più grandi sono per la Chiesa del Caleotto, per gli ambienti di Belledo e per l'Oratorio di Germanedo. Basta anche poco... un'oretta... ma che preziosità! Ve lo chiediamo di cuore sapendo bene che anche questo umilissimo servizio è un modo per esprimere il nostro amore al Signore e ai nostri stessi fratelli.

Chi fosse disponibile può lasciare il proprio nominativo e numero di telefono nelle nostre sacrestie.

I Gruppi di pulizia delle nostre Parrocchie

Il nostro Oratorio propone

per Domenica 12 Dicembre

"Cassoeula" e "Polenta Taragna"

d'asporto

(guardare sul "Sito")

<https://www.madonnaallarovinata.it/>

per informazioni e prenotazioni)